Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 31 Maggio 1913 — Fasc. 10

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Congratulazioni e auguri — Dignità nel lavoro — L'educazione civica della gioventù — Il progetto di legge Credaro per la Scuola media (Cont.ne e fine) — Bibliografia — Necrologio Sociale — Pro Giuseppe Curti.

Congratulazioni e Auguri

L'egregio Sig. Prof. Giovanni Nizzola, già per moltissimi anni direttore e redattore dell'*Educatore* e direttore emerito delle scuole comunali di Lugano, ha di questi giorni compito il suo ottantesimo anno d'età. All'uomo benemerito che ha speso tutta la sua vita per la causa dell'istruzione e dell'educazione del suo paese, che fu per tanti anni parte e anima della Società Demopedeutica, e di tante altre istituzioni benefiche nel Ticino, che serba inalterato l'amore e l'interesse alla causa della scuola, al collega altamente stimato che ancora al giorno d'oggi non cessa di mandarci di tanto in tanto i suoi pregiati scritti, all'amico del cuore mandiamo le nostre congratulazioni, ed auguriamo che la sera di sua vita così bene spesa sia allietata dalla pace desiderata ed abbia dolce il riposo ben meritato, colle soddisfazioni che sono date dalla riconoscenza dei concittadini e dall'affetto di tutti quanti ebbero il bene di avvicinarlo.

L'Educatore.

Dignità nel lavoro

— Donde quel canto variamente intonato, ma sì spontaneo e vivo che diresti il garrito di uno stormo d'uccelli richiamantisi tra le frasche? Per poco mi verrebbe la voglia di unirmi ad esso. Beato chi può cantare così a cor pieno, dimentico di tutt'altre noie...

E l'interlocutrice avrebbe continuato su questo tono se l'interpellata non le avesse dato sulla voce: « Come ti può egli piacere, così striduo e fuor di modo? Sono le

operaie delle fabbriche, gente di poca o niuna educazione che rompe gli orecchi ai passanti e ai vicini di casa, senza preoccuparsi più che tanto dell' effetto prodotto! ».

— Con quale tono di sprezzo tu parli, rispondeva la prima, giovinetta gentile venuta in paese da poco e ospite dell'altra abitante colla famiglia nei pressi appunto di una manifattura di tabacchi, e però a contatto con le fanciulle operaie. Indi proseguiva: Sono dunque donne e giovinette che spendono nel lavoro buona parte della giornata guadagnando un pane a sè, sovente agli altri della famiglia, o contribuendo al mantenimento dei figli; degne perciò d' ogni interesse e riguardo!

« Ma se le sono sì sguaiate e volgari di maniere e di linguaggio che ti fanno distogliere da esse tosto conosciute!

— Che tu le conosca a fondo non può essere!

« Vedi ora che escono. Osserva il loro modo di comportarsi: se ne vanno a due, a tre per intendersela meglio, o a gruppi parlando ad alta voce, e tutta la strada è per loro. E il modo di vestire, di raffazzonarsi! sembra vogliano fare la caricatura dell' abbigliamento signorile. C'è da inuggire gli animi meglio disposti verso di loro.

— Ma che ci veda sotto alle tue parole della vanità o dell'orgoglio offeso? Si direbbe che ti abbiano punta in qualche modo?

« No, no, io non ho relazione con alcuna. Che vorresti che m' importasse dei loro dileggi e se passando accanto mi vedo mostrata a dito, o sorprendo qualche frizzo a me diretto?

— E se tu stessa lo provocassi con quel tuo modo di guardarle dall' alto al basso, in aria di compatimento, come non fossero tue simili?

« Non vorrai dire che non siano di stato inferiore al nostro! Oltre la necessità che hanno di lavorare fuor di casa, l' educazione loro è sì poca, che scorgesi un abisso fra loro e noi.

— Quì ti ci volevo. È colpa loro se la sorte le pose in condizioni di vita dissimili alla nostra, se sono obbligate di procurarsi i mezzi di sussistenza, se spendono nel lavoro quel tempo che noi diamo allo studio, al ricamo, all' arte, allo sport? — In ciò è la dignità loro, e la nostra

dovremmo porre a dare una mano all' elevamento loro e fare sì chè anzichè compiacersi in vanità puerili, si rendessero vieppiù conscie dei loro valori, e del merito che c'è in questo acconciarsi giorno dopo giorno alle stesse occupazioni perniciose talora alla salute, ad un lavoro controllato, sorvegliato e non sempre rimunerato adeguatamente. Di quante amarezze dev' essere ancora accompagnato quel guadagno che la adolescente operaia depone nelle mani d' un padre avaro, egoista, d'una madre esausta dalle fatiche ed esacerbata dai continui affanni, la quale non ha sempre la parola dolce, conciliante che commuoverebbe la figliuola e l' indurrebbe a prendere amore alle cure domestiche per sollevarnela!

« Tu hai un bel dire! Sentissi come trattano i fratellini queste tue simpatiche lavoratrici! Sono risposte stizzose, manrovesci, oppure noncuranza per tutto quello che li riguarda. Io le vedo di ritorno dal lavoro piene di pretese, scontente di questo e di quello, dare in ismanie, e rispondere sgarbatamente, con tono imperioso alla minima osservazione.

— Gli è che contribuendo alle spese di famiglia riterranno aver adempito ai loro obblighi col lavoro di fuori, epperò occorrerebbe illuminarle, far sentire la necessità di plasmarsi all'ambiente, di non perdersi in vani sogni, e ravvivare con un soffio la più piccola gioia...

« Nella strada poi, le vediamo ridanciane provocanti, leggiere, frivole, tantochè mi parrebbe cosa indegna soffermarmi con loro, intrattenermi, occuparmi in qualche modo degli affari loro...

— Non si tratta già di intromettersi nelle cure di famiglia; è a loro stesse che la parte migliore della società dovrebbe andare, penetrare nella vita singola per far sentire la dignità di sè stesse ed accrescere la forza morale...

« M' avvedo che vorresti tirarmi dalla tua perchè mi immischiassi in qualche opera così detta sociale: ma noi fanciulle del ceto superiore dobbiamo conservarci al disopra dalle altre, appunto per segnare la limitazione dei diversi gradi.

— Tu dai prova di presunzione con questo tuo dire; avrei voluto invece persuaderti che l' azione più feconda di soddisfazioni è quella che spendiamo a pro' dei nostri

simili; che essa riempie il vuoto da cui volere o no ci sentiamo circondate noi signorine, che ce ne rimaniamo per lo più inattive; se non vuoi dire in attesa d'un marito, cucendo il corredo, leggicchiando romanzi, suonando con più o meno attitudine qualche strumento, dandoci a qualche faccenda casalinga, o seguendo qualche corso per addestrarci al lavoro domestico; ma poco ci curiamo di adoprarci in un lavoro sociale che ne compenserebbe di tanti disinganni.

« Ti confesso che nelle mie ore d'ozio mi sento sovente venire l'uggia addosso, ed invidio queste giovani che si mostrano soddisfatte del loro stato, e cercano e gustano il piacere...

— Consentaneo al loro grado di elevatezza; ma sarebbero loro riservati piaceri più nobili, più degni, se più nobili e più degne fossero le loro aspirazioni.

« Sarebbe a dire..

— Senti: v'ha oggi un risveglio d'idee anche in favore delle fanciulle cui nessuna deve rimanere estranea; epperò è dovere di chi ne ha il modo di metterne a parte le altre; contribuendo ad allargare la vita di queste adolescenti che vi muovono incontro senza pensare ciò che dessa prepara per tutte, mentre tutte abbiamo bisogno di aria, di luce. È un mondo riserbato all'amore ed al bene.

« Non ti capisco

— Ecco, io vorrei addurti, poichè so che in te batte un cuore buono a malgrado della tua apparente antipatia per le giovani operaie, ad un'attività nuova. Tu sai che vi sono famiglie ove non c'è pace, non c'è salute, non c'è lavoro; e tu fa qualche cosa per esse se sei desiderosa di bene; ma sopratutto avvicinati alle giovani.

« Ma che si dirà a queste giovani in cui tutto si compendia nel desiderio di piacere, di attirare su di sè l'attenzione, che accarezzano già mille visioni d'amore, che vedono e chiedono solo l'amore?

— Di non correre dietro a queste vane parvenze, che occorre elevare il concetto di questo sentimento onde non degeneri in sentimentalismo e si rimangano deluse e sconfortate. Dobbiamo essere gioconde, ma forti; avviate per mille legami spirituali alla casa, al lavoro di ogni giorno, spontaneamente obbedienti alla legge del dovere.

« E questa idea del dovere mi si delinea ora diversa da quella concepita fin qui; ma tu hai dette tante cose che non mi ci raccapezzo; se ho ben inteso, tu vorresti un riavvicinamento di anime...

— Sì, il cui primo risultato sarebbe la comprensione che il lavoro che si compie, o desso procuri il pane o ne devolva su altri il benefizio, deve essere illuminato da una luce più serena e più gaia, e qualunque possa essere l'occupazione futura della giovinetta, sia un mezzo per ascendere.

« Ma noi udiamo lamenti di donne, siano esse occupate alle cure della famiglia o passino fuori molta parte del loro tempo.

— Gli è che consapevoli solo della loro debolezza e della loro inferiorità sull' uomo, non comprendono il profondo significato dell'opera loro; accettano il lavoro come un peso, e lo compiono macchinalmente senza mettervi della loro anima; ma allargando i loro orizzonti, infondendo in esse la gioia della vita, dando loro serie abitudini di spirito ed osservando il mondo delle cose che le circonda non per trarne materia a lamento, ma per attaccarvisi con più fede ed amore, tutto acquisterebbe un sentimento e un naturale modo di adattamento da far loro parere bella ogni occupazione anche la più umile, introducendole nel dominio delle cose. —

A questo punto, entrò nel salotto, dove dalla finestra le due signorine avevano avuta l' occasione di osservare l' uscita dalla fabbrica delle operaie e intrattenersi sul loro contegno, la padrona di casa, la quale, poichè ebbe saputo dell'oggetto della conversazione delle due giovani, invitò l' ospite amica a qualche ritrovo con altre signore del paese per stabilire su quanto si potesse fare per la classe operaia femminile, e muovere una corrente di simpatia fra tutte le donne del luogo ricevendone bene da entrambe le parti. L' altra accettò di buon grado. Se tali convegni avvenissero di sovente, l' elevazione della donna riceverebbe tale impulso che ne sarebbe riformata la condizione di molte.

Quod est in votis.

P. Sala.

L'educazione civica della gioventù

Sabato e domenica, 17 e 18 maggio u. s., era riunito a Bienne il Congresso dei delegati del grande partito radicale democratico svizzero.

Fra le varie trattande che furono discusse figurava anche l'importantissimo tema relativo alla educazione civica della gioventù svizzera.

È una questione questa che veramente esula dal campo politico, interessando davvicino tutti i partiti e tutti i cittadini.

Da parecchio tempo essa forma oggetto di serie preoccupazioni da parte degli spiriti più ingiusti per l'avvenire del paese. A varie riprese l'argomento è stato trattato nelle conferenze cantonali e regionali del corpo insegnante svizzero, e già nel 1885 il decano Christinger ne faceva oggetto di un particolareggiato rapporto. Specialmente in questi ultimi anni però tale questione è divenuta di palpitante attualità. Il Congresso scolastico di Basilea, nel 1911 l'ha discussa lungamente; la Società vodese dei maestri secondari l'ha messa all'ordine del giorno per la sua assemblea annuale del prossimo autunno e la Società Pedagogica della Svizzera romanda la tratterà nel Congresso, indetto per il 1914 a Losanna. L'educazione civile ha inoltre formato oggetto di un numero grandissimo di rapporti e di memorie di cui ricordiamo solo quello del già consigliere federale Frey intitolato « Come preparare la gioventù svizzera ai doveri della vita civile » (tradotto in italiano dal prof. Bazzi), e l'altro recente di Roberto Jorth, professore a Losanna « Sulla coltura nazionale nella Scuola ».

* * *

L'ardore con cui da diverse parti quest'oggetto viene discusso è un sintomo il quale non dimostra soltanto che, in linea generale, la preparazione della gioventù alla vita civile è insufficiente, ma altresì che presso buon numero di cittadini lo spirito nazionale s'infiacchisce e che anzi presso molti, corre un vero pericolo. Conviene dunque felicitarsi col Comitato del partito radicale-democratico

svizzero per aver messo all'ordine del giorno l'importante questione, affidando il compito di relatore al consigliere di Stato W. Rosier a Ginevra, ed al consigliere Nazionale prof. Zürcher i quali hanno elaborato ciascuno un assai pregevole rapporto. Quello del prof. Rosier, che ci riserviamo di sunteggiare in un prossimo numero, approda alle seguenti pratiche conclusioni:

1°. Secondo l'opinione generale, l'educazione civica nella maggior parte dei giovani è insufficiente.

Per poter adempiere ai suoi doveri ed esercitare con piena cognizione di causa i suoi diritti di cittadino, il giovane deve — giungendo all'età maggiore — aver ricevuto un insegnamento sufficientemente completo sulla storia della Svizzera, specie del XIX secolo, sulla Costituzione federale, su quella del suo Cantone e sui principi fondamentali della patria legislazione.

2°. Convien rivolgere una grande attenzione all'insegnamento dell'istruzione civica in tutti i gradi della scuola. La preparazione a questo studio si fa nelle lezioni di geografia e di storia nazionale, ma l'istruzione civica ha inoltre da formare l'oggetto di un corso speciale:

a) nella scuola primaria e secondaria, dove non comincierà prima dell'età dei 12 anni, e dove sarà dato nella forma più intuitiva e più pratica possibile;

b) nelle scuole professionali, nelle scuole così dette « reali » (Realschulen), nelle scuole tecniche e nei ginnasi. È desiderabile che in queste scuole l'insegnamento sistematico dell'istruzione civica venga affidata ad un giurista.

Tutti i giovani che non potranno provare con un esame di possedere le cognizioni sufficienti in tema di istruzione civica, saranno tenuti a seguire durante il 18° e 19° anno un insegnamento speciale in questo ramo.

Tale insegnamento potrà essere inserito nel programma della scuola complementare, dei corsi di reclute, o venir organizzato sotto il nome di scuola civica quale corso indipendente.

3°. Allo scopo di permettere alla famiglia di soddisfare pienamente alla sua missione nell'educazione dei futuri cittadini, è desiderabile che gli allievi delle scuole primarie e medie ricevano pure delle lezioni di istruzione

civica. D'altra parte, in queste medesime scuole, gli stranieri non devono venir dispensati da tale insegnamento.

4°. La Confederazione sovvenzionerà i corsi obbligatori d'istruzione civica impartiti ai giovani di 18-19 anni.

L'assemblea inoltre fa voti che la Confederazione provveda a far distribuire alle reclute un trattato d'istruzione civica contenente il testo della Costituzione federale e le disposizioni legislative essenziali, e a pubblicare una Storia popolare della Svizzera del XIX secolo, redatta sotto il triplice punto di vista economico, politico e sociale.

5°. Le sezioni del partito radicale svizzero sono invitate a organizzare dei corsi e delle conferenze, destinati a iniziare il giovane cittadino nella pratica della vita comunale, cantonale e federale.

* * *

Il rapporto del cons. naz. Zürcher giunge invece alle conclusioni seguenti, poco dissimili da quelle del relatore francese:

1°. È desiderabile che nei Cantoni vengano create delle scuole d'istruzione civica per i giovani dai 18 ai 19 anni che non hanno seguito un corso d'istruzione civica in una scuola media o superiore.

2°. Le ragazze e i forestieri domiciliati nella Svizzera sono pure obbligati a frequentare le dette scuole.

3°. L'insegnamento dovrà avere per iscopo di sviluppare e di fortificare il sentimento dei doveri del cittadino verso lo Stato e di far risaltare, rispettando le convenzioni religiose e politiche l'obbligo dei doveri civici e della solidarietà.

4°. La Confederazione dovrà, nei limiti delle sue forze, favorire la creazione e lo sviluppo dell'insegnamento della civica.

5°. Il partito dovrà assumersi l'istruzione complementare degli adulti e organizzarla tenendo conto in special modo dei bisogni della gioventù là dove le istituzioni cantonali sono ancora imperfette ed insufficienti.

Dai rapporti dei relatori risultò che mentre noi crediamo che la scuola svizzera sia superiore ad ogni altra, in materia d'istruzione civica siamo stati sorpassati dalla Francia, dall'Olanda e dalla Danimarca.

Tanto il cons. naz. prof. Zürcher quanto l'on. Rosier hanno nei loro rapporti rilevato che il cantone Ticino figura fra quelli che dedicano maggiori cure all'insegnamento delle nozioni di civica delle scuole primarie.

* * *

A nostro avviso i voti che sono stati espressi al Congresso radicale di Bienne — e che abbiamo più sopra riassunti — sono facilmente realizzabili. Non si tratta che di allargare, di estendere l'insegnamento civico che già viene impartito.

Noi vogliamo — scrive Rosier — che la Svizzera resti quell'oasi di costumi repubblicani da cui si possa « respirer au-dessus de l'Europe »; noi vogliamo che i nostri ragazzi vadano fieri di essere svizzeri come lo siamo noi stessi.

La storia ci dice che nell'antica Confederazione, ogni dieci anni, al principio del mese di maggio, i giovani al disopra dei 16 anni venivano convocati in grandi assemblee popolari ove si leggevano e si facevano giurare i trattati di alleanza. Fu così che si mantenne lo spirito patriottico. Ai giorni nostri è coll'insegnamento civico, è collo studio della Costituzione che ha sostituito i trattati d'alleanza, che noi potremo tener desto il sentimento patriottico nella generazione che cresce.

In tal modo noi la prepareremo anche alle responsabilità nuove e sempre crescenti della vita democratica e ai problemi politici, economici e sociali che oggigiorno vengono agitati. Lo scopo superiore dell'insegnamento civico, dopo aver posti i principi indispensabili alla vita collettiva, sarà quello di indicare i perfezionamenti che la legislazione va compiendo per adattarsi sempre meglio ai bisogni dell'epoca.

Si è dimostrando che la democrazia è il sistema politico più adatto per dare ai cittadini le migliori garanzie di libertà, di istruzione, di sicurezza materiale e di moralità, si è risolvendo le questioni sociali sul terreno della solidarietà nazionale, che noi fortificheremo nelle masse popolari l'amore alla patria Svizzera e l'attaccamento alle nostre istituzioni.

C. Gianettoni.

Il progetto Credaro per la Scuola media

(Continuazione e fine vedi numero precedente).

Provvedimenti per la scuola.

Il disegno di legge, oltre che alla sistemazione economica del personale, vuole provvedere anche al miglioramento amministrativo e didattico degli organismi della istruzione secondaria. Non si tratta di una vera e propria riforma delle scuole, ma di disposizioni che possono prepararla e che intanto provvedono ai più urgenti bisogni suoi e cercano di correggerne e di eliminarne qualcuno dei più evidenti difetti.

Per svecchiare il suo personale stabilisce il limite di età per l'avvenire ed una revisione delle condizioni dei capi d'istituto e degli insegnanti attuali: a 60 anni quelli di educazione fisica ed a 70 gli altri cesseranno di far parte del personale di ruolo, e con le debite garanzie giuridiche anche coloro, la cui opera per ragioni di età o di salute o per qualsiasi altro grave motivo non risponda più ai fini didattici ed educativi della scuola, potranno essere dispensati dal servizio o, se capi d'istituto, restituiti all'insegnamento. Un fondo apposito che non sarà computato sul fondo consolidato per il debito vitalizio, è riservato per il collocamento a riposo, entro i primi due anni dall'entrata in vigore della legge, di quegl'insegnanti o capi d'istituto che si trovino nelle predette condizioni: la pensione sarà ad essi liquidata se contino meno di 25 anni di servizio, ma più di 22, come si è fatto pei magistrati.

Il sistema vigente per la formazione degli organici viene con le nuove disposizioni mutato, per modo che nessun posto di ruolo possa istituirsi parallelo a quelli fondamentali, se con l'insegnamento nel corso ordinario o nelle classi aggiunte non si superi il doppio del limite d'orario stabilito come obbligatorio per l'insegnamento. Al Governo è data facoltà di modificare gli organici di ciascun istituto per raggrupparne o distribuirne gli insegnamenti diversamente da quanto attualmente è stabilito dalla tabella *H* della legge 8 aprile 1906. Potrà esso, intanto, sopprimere nelle sedi, che non sono capoluogo di provincia, gli istituti che la scarsa popolazione scolastica, dimo-

stri anemici e perciò non richiesti da un vero bisogno del paese; e viceversa potrà, entro un triennio, costringere i Comuni e le Provincie a provvedere alle spese ed ai locali per costituire in istituto autonomo parte della popolazione scolastica degli istituti nei quali questa sia superiore, da un triennio, ai 600 alunni. Nei licei-ginnasi pletorici potrà costituirsi in istituto autonomo anche il solo corso ginnasiale nelle scuole normali-complementari, anche il solo corso complementare; nell'Istituto tecnico anche il solo primo biennio: delle scuole tecniche delle maggiori città, un corso autonomo potrà avere indirizzo speciale di preparazione alla sezione fisico-matematica o ad altra delle sezioni dell'istituto tecnico e prolungarsi di uno o due anni.

Per agevolare la costruzione di palestre e di edifici scolastici è triplicata la somma annuale messa a disposizione dello Stato per provvedere al pagamento degli interessi in favore dei Comuni e delle Provincie, che a questo fine contraggano mutui e si applicano agli edifici per le scuole medie e normali le stesse condizioni di favore, che la legge del 4 giugno 1911 creò per le scuole elementari. Al fine di migliorare le condizioni di studio dei giovani che frequentano le scuole, sopra tutto negli ambienti più sprovvisti di mezzi di cultura, il disegno di legge raddoppia i fondi stanziati in bilancio per provvedere all'acquisto del materiale scientifico e didattico delle scuole medie e normali, ed autorizza il corpo insegnante ad istituire il dopo-scuola per trattenere, nei locali dell'istituto dopo le lezioni, i giovani che desiderano attendere ai compiti domestici od esercitarsi sotto la sorveglianza dei loro insegnanti.

Assistenti tirocinanti

L'istituzione di cento posti di supplente tirocinante con un assegno annuo di lire 600 per ciascuno gioverà, oltre che a provvedere più facilmente alle supplenze temporanee nei grandi istituti, a dare ai giovani laureati, prima che assumano la intiera responsabilità di un insegnamento, la preparazione pratica che viene da un regolare esperimento.

« Gli assistenti tirocinanti — dice il progetto — sono

scelti dal Ministero tra i giovani laureati, e per le scuole femminili anche fra le diplomate degli istituti superiori di Magistero femminili. Essi coadiuvano i professori nei modi indicati dal capo dell'Istituto, assumendo per l'intero anno scolastico l'obbligo di prestare l'opera loro continuativa come assistenti, e per non più di sei ore settimanali come supplenti in sostituzione degli insegnanti stessi durante le loro brevi ed eventuali assenze. Nessuno può essere nominato assistente tirocinante per più di due anni. L'ufficio di assistente tirocinante lodevolmente esercitato almeno per un anno sarà, agli effetti di un concorso, considerato titolo pari a quello dell'insegnamento in scuole medie e sarà titolo di speciale considerazione per le supplenze ».

Questa preparazione potrà essere altresì aiutata notevolmente nelle Facoltà di lettere delle Università, dove dai titolari delle discipline che si insegnano nelle scuole medie, potranno essere chiamati come professori-aggiunti insegnanti della città di provato valore.

Altre disposizioni permettono agli insegnanti di ruolo di assumere l'insegnamento presso scuole medie o superiori di altri Stati, senza perdere i loro diritti di stipendio e di carriera, e determinano le norme per provvedere col personale dipendente dal Ministero dell'istruzione all'insegnamento nelle scuole dipendenti dal Ministero della guerra: altre, infine, regolano l'ammissione in servizio di coloro, che hanno conseguito l'idoneità con sette decimi, in concorsi banditi dopo la pubblicazione della legge 8 aprile 1906, e degli incaricati fuori ruolo in servizio all'atto dell'applicazione di questa legge, che non sono potuti entrare a far parte del personale.

« Gli stipendi obbligatori per i capi di istituto e per gli insegnanti straordinarî ed ordinarî di tutte le scuole medie pareggiate sono quelli stabiliti dalla presente legge, le cui disposizioni si applicano nelle scuole stesse anche per ciò che riguarda le retribuzioni da corrispondersi per qualunque titolo.

« Per far fronte alle spese, ove non sia sufficiente la somma stanziata per l'anno 1913 nel bilancio dell'Ente interessato, accresciuta della somma corrispondente al maggior gettito della tassa scolastica, l'Ente medesimo,

sentito il parere della Giunta Provinciale per le scuole medie e quello della Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, potrà essere a tal fine autorizzato, con decreto ministeriale, ad elevare le tasse a somma maggiore di quella che si paga nelle scuole governative.

« Se però anche adottando tale provvedimento, il limite minimo di cui all'articolo precedente non possa essere raggiunto, sarà conservato il pareggiamento a quelle scuole nelle quali i capi di istituto e gli insegnanti conseguano almeno gli stipendi minimi e le retribuzioni stabilite dalla legge 8 aprile 1906 ».

Contributi ed esenzioni

Ed ecco testualmente gli articoli relativi alle tasse:

« Art 37. — Le tasse per gli istituti di istruzione media e normale governativi e pareggiati, sono determinate dalla tabella annessa. (La tabella non è ancora pubblicata).

« Sono abolite le propine di esame nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali. È conservata la propina di lire 5 per gli esami di maturità.

« Art. 38. — I contributi ai quali gli enti locali sono obbligati verso l'erario per il mantenimento di scuole medie e normali in forza di convenzioni stipulate entro il 22 aprile 1913, rimangono inalterati.

« Se in dette convenzioni è stabilito che il gettito delle tasse scolastiche debba detrarsi dal contributo a carico dell'ente, la somma da computarsi a tale fine sarà quella prevista nella tabella di liquidazione, tanto se il numero degli alunni iscritti nelle classi ordinarie rimanga invariato, quanto se venga a scemare, andando ad esclusivo beneficio dell'erario il maggior provento delle tasse pagate dagli alunni stessi. Qualora invece il numero degli alunni aumenti, l'eventuale credito dell'ente sarà stabilito sulla base delle tasse scolastiche in vigore prima della presente legge.

« Con decreto reale sarà approvata la tabella dei nuovi contributi da imporsi agli Enti per la conversione in governative di loro scuole medie, o per l'istituzione di tali scuole in applicazione del testo unico della relativa legge, approvato con regio decreto 25 luglio 1907.

« Art. 39. — All'alunno che appartenga a famiglia priva di mezzi e che abbia dato lodevoli prove in tutte le materie e abbia tenuto buona condotta, è accordata anno per anno la dispensa delle tasse.

« All' alunno di scuola tecnica e complementare che appartenga a famiglia priva di mezzi e abbia tenuta buona condotta, è accordata anno per anno la dispensa dall'*aumento* di tasse stabilite dalla presente legge. In confronto delle precedenti, anche se la prova non sia riuscita lodevole in tutte le materie ».

Come si vede, non si è in grado oggi di dare — e sarebbe stato questo uno dei dati più interessanti del progetto — l'indicazione e la ripartizione della tassa scolastica; al testo del progetto che abbiamo sott'occhio, non sono annesse, come abbiamo già accennato, le tabelle alle quali gli articoli del progetto si richiamano. Il ministro Credaro non le ha oggi presentate, e a quanto si afferma, egli si sarebbe proprio in questi ultimi giorni proposto di recare ad alcuna di esse qualche lieve modificazione. Domani o al più tardi dopodomani tuttavia saranno fatte note.

BIBLIOGRAFIA

Dictionaires des Communes de la Suisse 1 vol. in 16, relié toile souple 2 fr. Librairie Payot & Cie.

Questa nuova edizione del *Dizionario dei Comuni della Svizzera* è la ristampa riveduta e corretta, e completata sulle fonti più attendibili e le statistiche più recenti, del volumetto di J. Conturier da lungo tempo esaurito, le cui tre edizioni successive avevano reso ottimi servigi nel campo amministrativo e commerciale.

Questo *Dizionario* si presenta sotto la forma di un volumetto civettuolo nella sua copertina di tela rossa, di 322 pagine; contiene in ordine alfabetico *non soltanto i nomi di tutti i Comuni della Svizzera*, coll' indicazione del distretto, del cantone, dell' altitudine, la cifra della popolazione, la religione e la lingua dominante, le stazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche ma *anche tutti i nomi degli altri luoghi abitati*, villaggi, casolari, abitazioni isolate, ecc.

La quantità della materia contenuta in questa utile pubblicazione, è, sotto una forma abbreviata con criterio, la stessa di quella di opere molto più voluminose e assai più care.

Non ve n'è altra che sia nè più completa, nè più pratica e a miglior merito in un formato così ridotto e così comodo.

La sua semplicità nella disposizione, e la nitidezza del testo tipografico rendono straordinariamente facile e rapida la consultazione di questa operetta.

Tutti questi vantaggi fanno senz'altro del nuovo *Dizionario dei Comuni della Svizzera* il *lessico indispensabile* a tutti i funzionari federali, cantonali, comunali, alle amministrazioni pubbliche e private, a tutti gli uffici, agli uomini d'affari, ai viaggiatori di commercio, ai touristi, e in generale a tutti i cittadini che s'interessano alla geografia del paese. Per i membri del corpo insegnante esso sarà una fonte preziosa e comoda, che renderà loro grandi servizi per l'insegnamento della geografia e nei corsi complementari. Il piccolo volume è pure indispensabile per i giovani che si preparano all'esame postale.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. MICHELE PELOSSI.

Nella notte tra il 7 e l'8 del corrente mese cessava improvvisamente di vivere nella sua nativa Bedano, il distintissimo professore di disegno *Michele Pelossi;* e la mattina del 9 ebbe luogo il funebre trasporto della salma all'ultima dimora fra il compianto della popolazione che in gran numero volle assistere alla mesta cerimonia.

Amici, colleghi, allievi, scuole del paese, associazioni-rappresentanze del Ginnasio e Liceo di Lugano, dell'Istituto Landriani, formavano buona parte del lungo corteo. Ne fiancheggiavano il feretro il cons. avv. Oreste Gallacchi, ed i professori Giovanni Ferri, Giovanni Ferrari e Giovanni Nizzola.

Dissero egregiamente le belle doti dell'Estinto i signori prof. Giovanni Censi, ispettore Brentani in rappresentanza del Dipartimento di P. E., prof. Augusto Cometta, ed una fanciulla per la Scuola comunale, di cui il Pelossi era delegato attivo e beneviso; come era membro apprezzato dell'Amministrazione dell'Istituto Rusca.

E qui lasciamo la parola al prof. Cometta, che ha così bene e affettuosamente ricordata la vita del collega.

Mi si permetta di fare uno strappo alla nota modestia di chi fu Michele Pelossi, portando il saluto sincero e sentito d'una quantità d'allievi ed amici a cui non è peranco giunta l'eco della grave perdita del loro maestro.

Sono sicuro d'interpretare i loro generosi sentimenti di stima e riconoscenza dando all'amato estinto l'estremo vale e deponendo sulla sua tomba il fiore della gratitudine e dell'amicizia, il fiore della nostra ammirazione.

Il prof. Michele Pelossi fu di quegli uomini che pur troppo vanno diradandosi nel nostro Cantone. Egli apparteneva a quella gloriosa falange di artisti ticinesi che hanno onorato il loro paese all'estero e in patria, e lasciarono dietro loro una luce di beltà che sarà sempre d'esempio ai nostri giovani che s'avviano al a carriera delle arti.

Michele Pelossi fu uomo semplice, onesto, amante del lavoro e del suo paese, esempio di operosità e di sacrificio.

Questo lembo di terra ticinese, a cui natura non fu avara delle sue bellezze, ove tutto sorride a speranze, ha l'onore d'aver dato alla patria un buon manipolo di artisti della tempra di Michele Pelossi.

Scenda quindi la sua salma all'eterno riposo accanto a quelle degli Albertolli, dei Mercoli, dei Trefogli, dei Ferri; e siano le loro tombe un segnacolo di pellegrinaggio ai giovani che vogliono ispirarsi ai nobili esempi di questi campioni del lavoro e dello studio.

Michele Pelossi diede l'opera sua per molti anni come insegnante disegno nelle Scuole pubbliche e private; e i moltissimi allievi che approfittarono delle sue belle qualità di artista, possono testimoniare con quanto amore, con quanta abnegazione egli impartiva le sue lezioni. Ed io che l'ebbi collega, e che continuo in parte l'opera sua, posso affermare senz'ombra d'adulazione che Michele Pelossi fu un docente modello, un uomo coscienzioso, un artista non comune, e non poteva quindi non lasciare dietro di sè una larga eredità d'affetto e di stima.

Il prof. Pelossi era nato nel 1845; insegnò prima nelle Scuole di disegno isolate di Tesserete e di Rivera, e per un buon quarto di secolo in quelle di Lugano.

Era socio della Demopedeutica dal 1876, e bene spesso ne frequentò le annuali adunanze.

Pro monumento Curti.

Riceviamo dall'egregio consocio sig. Carlo Rezzonico di Porza, ora in villeggiatura dopo lunga assenza, il suo contributo di fr. 20 pel ricordo a Giuseppe Curti, « ben lieto, aggiunge, di vedere eternata la memoria dell'alta opera educativa di uno dei più illustri insegnanti del nostro Ticino.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni officiali

TUTTE le edizioni scolastiche come pure tutto il materiale e sussidî didattici per Asili, Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali edite dalla

Ditta G. B. PARAVIA

si ponno avere rivolgendosi alla

Libreria Eredi C. SALVIONI, Bellinzona

Anno 55.° — LOCARNO, 15 Giugno 1913 — Fasc. 11.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO. — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona